

Editoriale

di Meo Gnocchi

Abbiamo ancora profeti tra noi? Possiamo ancora incontrare lungo le nostre strade testimoni della vicinanza di Dio, icone della sua presenza e del suo amore?

La domanda può apparire ingenua o retorica; eppure non è infrequente l'impressione che il nostro tempo si impoverisca, che intorno a noi si allarghi il deserto, che le grandi figure appartengano al passato e noi siamo rimasti soli ad affrontare un cammino incerto tra le ombre e le minacce della storia.

Ma poi, d'un tratto, ci sorprende la notizia di una morte; e allora, al momento del distacco e del rimpianto, la nostra coscienza si risveglia, e ci ricordiamo che soli non eravamo, che c'erano accanto a noi volti su cui si rifletteva un raggio della luce di Dio, voci attraverso cui ci raggiungeva la sua parola, viandanti che ce ne mostravano i sentieri. Ma noi non sempre ce ne accorgevamo; oppure, sì, ne avevamo avuta la percezione, ma poi ce ne eravamo dimenticati, e il grigiore dell'abitudine aveva preso il sopravvento sulla sorpresa e la trasparenza dell'incontro. È la loro scomparsa fisica che ci scuote dalla distrazione e ci restituisce al ricono-

Segue a pagina 2

DOPO CHIANCIANO: PENSIERI & PAROLE

di Daniele Fortuna

Sebbene non abbia né la fede, né l'interiorità di Maria, presentateci così bene da Giovanni Cereti (cfr. Lc 2,19), ho cercato anch'io di fare come lei: ho custodito con cura le molteplici parole-evento della 42ª Sessione estiva del S.A.E., meditandole e mettendole a confronto nel mio cuore. Ed ora, con semplicità e senza alcuna pretesa di darne un resoconto compiuto, vi offro questo articolo come una gioiosa e grata risonanza interiore.

Talvolta capita che un particolare, apparentemente insignificante, esplosione nei pensieri del tuo cuore e diventa simbolo interpretativo del tutto. Questo mi è accaduto durante la liturgia ecumenica, quando alcuni bambini ci hanno donato dei *granellini di senape*, alludendo così al tema stesso della Sessione.

Ed è stato come se il millenario cammino di fede, affascinante e tremendo, che avevamo contemplato nei primi due giorni di convegno, si fosse tutto racchiuso in quei piccolissimi semi, per essere consegnato nelle nostre mani: dalla testimonianza di Abramo, *nostro padre della fede*, e dei suoi molteplici figli, alla fede degli *Anawim*, di cui Maria è l'espressione più bella, e a quella di Gesù nel Padre suo, per giungere infine alla fede bimillenaria della Chiesa nel Cristo Risorto, presentateci da Traian Valdman.

E così, bambini inconsapevoli, ma evangelicamente significativi, nella semplicità di un piccolo gesto, ci stavano trasmettendo tutto ciò: il testimone ora passava a noi! Proprio come dice la lettera agli Ebrei: «Anche noi, dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, *pioniere e perfezionatore della fede*» (Eb 12, 1-2).

Ecco quale è stata la grande novità di questa Sessione: la ripresentazione della fede, vista non come una dottrina da difendere, o un vessillo identitario da ostentare, bensì come un cammino da percorrere, un dono da accogliere e da testimoniare, una disposizione di fiducia e di abbandono, un pellegrinaggio interiore e insieme storico, personale e, al tempo stesso, comunitario al seguito di Gesù. Questa fede, trasmessa di generazione in generazione, è una «fede che ci salva», proprio perché «non è la nostra, ma è la fede di Gesù Cristo» (J. Guillet, *La fede di Gesù Cristo*, citato da Carlo Molari come uno dei momenti di svolta nella riflessione teologica sull'argomento).

Sì, la «fede di Gesù». È bello riscoprire Cristo come Colui che ci precede e ci guida nella luminosa oscurità della fede:

Segue a pagina 4



Chianciano. L'intervento di Maria Vingiani

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Sessione di formazione ecumenica	p. 1-4
Fr. Roger	p. 2
I bambini	p. 3
Maria Vingiani alla sessione	p. 5
In breve dai gruppi	p. 6
Notizie	p. 6
La buca delle lettere	p. 6
Sinodo Valdese-metodista	p. 7
Sibiu - Porto Alegre	p. 7
Album fotografico della sessione	p. 8

Segue dalla pagina 1

scimento della loro presenza viva. E a questo subentra il pensiero confortante che, dunque, altre simili presenze sono certamente ancora intorno a noi, e altre ne verranno – purché sappiamo vederle – a illuminare il nostro cammino, a riaccendere la nostra speranza, a consolare le nostre ferite e le nostre stanchezze.

Facevo tra me queste considerazioni sotto l'effetto della scossa ricevuta alla notizia dell'uccisione di frère Roger Schutz, una delle luci accese nel nostro tempo; ma il pensiero non si fermava a lui, correva anche ad altre figure, ad altre esistenze che, anche senza giungere a pari intensità, hanno rischiarato i percorsi della nostra vita, i giorni della nostra storia.

La storia stessa del SAE è stata, ed è, segnata da una sequenza di testimoni, di guide o di semplici compagni di strada che ci hanno aiutato a procedere e sperare; una sequenza di volti e nomi di cui ciascuno di noi può ritrovare una traccia particolare nella propria memoria e nella propria vita. E anche in questo caso comprendiamo che la memoria non deve esaurirsi in un nostalgico struggimento, ma che dalla ricognizione della via percorsa lo sguardo deve tornare a volgersi a quella che ci sta ancora aperta innanzi, con la fiducia che anche lungo i nuovi tragitti incontreremo messaggeri di Dio a indirizzare e sostenere il nostro passo.

La sessione da poco conclusa è stata segnata da questa positiva tensione tra passato e futuro, da questa consapevolezza che i nostri ieri non devono essere rimpianti come una perdita ma conservati in cuore come un seme che sbocci nell'oggi e si apra alla fioritura del domani, da questa certezza che ogni nuovo giorno – proprio come diceva frère Roger – è o può essere l'oggi di Dio.

Tornavano alla mente le parole di Péguy: «Come i fedeli si passano di mano in mano l'acqua benedetta, / così noi fedeli dobbiamo passarci di cuore in cuore la parola di Dio. / Di mano in mano, di cuore in cuore dobbiamo passarci la divina / Speranza». Questo slancio in avanti, questo soffio di speranza ci è stato trasmesso in primo luogo proprio da chi ha iniziato e sostenuto i primi passi del cammino ora affidato al nostro impegno: Maria Vingiani, Luigi Sartori... Ma essi aprono una fila che continua a snodarsi, e in cui ciascuno di noi ha un posto e una chiamata.

LA TESTIMONIANZA DI FRÈRE ROGER

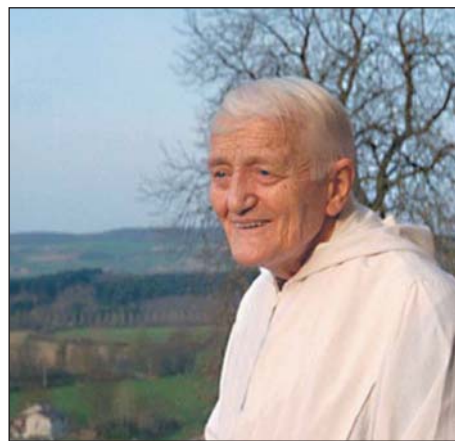
Il 16 agosto scorso, fr. Roger, guida carismatica della comunità interconfessionale di Taizé, è morto mentre pregava, ucciso da una malattia.

Nei 65 anni dalla fondazione della fraternità, Roger ha insistito sulla tolleranza con cui accoglieva tutti nella certezza che Dio ama ognuno, sulla bontà del cuore che trasforma il mondo e sull'urgenza dell'incontro e della riconciliazione.

Taizé spinge i giovani a liberarsi di pregiudizi e paure per vivere insieme, “nel rispetto delle loro confessioni di origine, un'autentica esperienza di Fede” (card. Sodano). L'impegno per l'ecumenismo, l'esperienza della vita monastica, la lode a Dio in comune nonostante le divisioni sono l'eredità di Roger, del quale l'arciv. Rowan ha celebrato la rivoluzionarietà con la quale “ha cambiato i termini di riferimento per l'ecumenismo” sfidando le nostre chiese “a diventare realmente credibili attraverso il nostro desiderio di vivere e ascoltare in umiltà”, mettendo “in discussione la compiacenza delle nostre istituzioni, non nel nome della moda o di un radicalismo naïf, ma semplicemente nel nome del Vangelo di Gesù e del ministero della riconciliazione”.

L'orrore della violenza non può incrinare “la nostra speranza in questo Dio pieno di grazia, di perdono e di pace” (past. Benz e G. Bolay, chiesa prot. di Ginevra). È un “paradosso: nel momento in cui ci sentiamo deboli e soli, dobbiamo essere pronti a raccogliere un pezzo del suo mantello, per continuare il suo impegno” (rab Levi, Gerusalemme). Anche noi preghiamo allora perché “noi tutti abbiamo la forza, la saggezza, la dolcezza, la pazienza e la fede per essere degni del nome di discepoli di frère Roger” (rab Levi).

Lidia Sens Meardi, Amburgo



Frère Roger.



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
info@saenotizie.it
presidenza@saenotizie.it
segreteria@saenotizie.it

Anno VIII numero 3 - ottobre 2005
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
Elisabetta Brusin - Elena Milazzo
Covini - Ennio Dal Farra - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto.

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA
Grafiche GEDAS srl
20044 Bernareggio (MI)
Via Roma, 36

PARTECIPIAMO AL DOLORE DI TAIZÉ

«Il Sae si unisce commosso a tutta la Comunità di Taizé nel pianto per la tragica morte di frère Roger, nella preghiera al Signore che lo accolga tra le sue braccia amorose, nella riconoscenza per la luminosa testimonianza di fede, di speranza e di carità evangelica da lui offerta nella sua persona e nella sua vita. Ricorda e custodisce con particolare gratitudine il rapporto di amicizia e di comunione spirituale stabilitosi con lui e con la Comunità di Taizé fin da quando, nel 1965, frère Roger inviò un proprio messaggio alla seconda sessione di formazione ecumenica promossa dal SAE, e continuato poi negli anni successivi.

Rende grazie al Signore per aver donato agli uomini in frère Roger un segno consolante della sua misericordia e del suo amore, e prega che questo dono continui ad irradiare nel mondo la propria fecondità».

F.to Mario Gnocchi, presidente

LA PAGINA DEI BAMBINI, VERI PROTAGONISTI



All'aperto si gioca e si lavora.

Quando Meo e Vanna mi hanno chiesto di collaborare con il Sae per la sessione estiva e di occuparmi, in particolare, dei bambini devo ammettere che mi sono sentita onorata per la fiducia ma anche un po' intimorita.

Non conoscevo il Sae se non come sigla o poco più. Ne condividevo l'idea di fondo, perché credo nell'unità e nel dialogo anche se in quel modo un po' vago e superficiale di chi guarda le cose da lontano, apprezza ma continua la sua strada.

Le strade però a volte si incrociano... Una volta accettato l'incarico è iniziata con Vanna la preparazione delle attività e, alla voglia di fare e sperimentare, si sono accompagnati timore e preoccupazione. Sarebbe stato semplice proporre giochi, attività, passatempi, ma non volevamo "far passare il tempo". Sentivamo la necessità di offrire anche ai piccoli un'esperienza significativa. Farli sentire parte, e parte importante, del grande e variegato popolo del Sae. Volevamo far sentire loro che stare insieme è bello e ne vale la pena, anche quando si è stanchi, si ha caldo, ci si deve prendere cura dei più piccoli (gra-

zie Miriam e Noemi!) o si avrebbe voglia di fare un bagno in piscina.

Ma accettata la sfida della fatica che premio! Che bei lavori abbiamo realizzato insieme, quanti sentieri e parchi abbiamo scoperto, quante cose abbiamo imparato, quanta gioia abbiamo provato nel sentire la riconoscenza dei "grandi" che vedevano di giorno in giorno la sala conferenze arricchirsi dei piccoli segni che lasciavamo: le tracce

del nostro cammino! Il tema della sessione - "Se aveste fede quanto un granello di senape..." - era complesso, ma abbiamo voluto proporlo anche ai piccoli, e ripensando ora al versetto sul quale si è articolata la riflessione e al mio viverla tra i bambini risuona nella mia mente un altro "se" pronunciato da Cristo: "se non diventerete come bambini...".

Quando si parla di fede noi adulti sentiamo di avere in mano le parole giuste - tante! -, le domande appropriate e, a volte, anche le risposte; ma di fronte ai bambini siamo disarmati perché ci rendiamo conto di spiegare ciò che noi faticiamo a mettere in pratica proprio a chi sa vivere con pienezza e abbandonano la fede.

Niente come un bambino sa insegnare che cosa significa accogliere ciò che Dio dona. Torno da Chianciano con molte emozioni nel cuore ma in particolare con tanta gratitudine nei confronti di Sara, Damiano, Giovanni, Beatrice, Stella, Anna Chiara, Noemi, Miriam...e della mia compagna d'avventura Vanna.

Anna Ardigò



I più giovani con la candela della pace alla liturgia ecumenica.

GRAZIE A TUTTI

GRAZIE alla segreteria, per il lavoro paziente, condotto a tutte le ore del giorno e della notte.

GRAZIE a Eva Valvo, per la competente e generosa gestione del servizio stampa: i comunicati sono sul Sito www.saenotizie.it.

GRAZIE ad Emilia Turco, ormai fotografa 'ufficiale' della Sessione: sono sue le foto pubblicate su questo numero.

GRAZIE a quei corsisti che, a loro modo, hanno collaborato affinché tutto funzionasse al meglio.

GRAZIE infine a quanti hanno pubblicizzato e scritto articoli sul convegno, dandogli spazio e visibilità. Tra gli altri: le agenzie Adista, NEV, RadioInBlu, SIR; il quotidiano Avvenire; la Radio della Chiesa Avventista; i periodici: L'Eco del Chisone, Il Gallo, Il Regno, Impegno, Jesus, Notam, Popolo e Libertà (Lugano), Riforma, Settimana, Vita Cattolica, Mosaico, Dialogo, Eco, Confronti, La voce del popolo, Il granello di Senapa.

COLLETTE

Durante la Sessione sono state celebrate quattro liturgie: Messa cattolica, Liturgia ecumenica, Divina Liturgia ortodossa, Culto evangelico di Santa Cena.

Le offerte raccolte nelle collette sono state devolute rispettivamente a *Saving Children* (bambini palestinesi curati in ospedali israeliani), a *Nevé Shalom / Wahat as-Salam*, alle vittime delle inondazioni in Romania, a *Pellegrini sulla Terra* di Palermo.

una fede realmente oscura in quanto vis-suta, come la nostra, nell'incertezza sui tempi e sulle circostanze, sottoposta alle prove, agli sconvolgimenti, alle contraddizioni; e insieme luminosa, perché resta sempre accoglienza incondizionata del Padre, totale abbandono e certezza assoluta di essere nelle Sue mani, di compiere il suo volere, gioia piena nel rispondere al Suo amore. Fino a quando, sulla vetta del Calvario, al compimento del suo "divenire uomo" nella pienezza dell'incarnazione e inabissato nell'abbandono più terribile, (cfr. Fil 2,6-8) il Figlio ha gettato da lì il suo grido di fede rivolto al Padre. In tal modo Gesù «imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,8-9).

In altre parole, Gesù ci salva proprio rendendoci partecipi di sé, della sua stessa fede, della sua obbedienza umana, della sua capacità di accoglienza del Regno, coinvolgendoci nel suo cammino verso il Padre. Dietro a Lui e, allo stesso tempo, uniti a Lui, animati dallo Spirito Santo, veniamo interiormente trasformati, risorgiamo a vita nuova e diventiamo popolo di Dio, Chiesa di Cristo pellegrinante sulle strade del mondo, chiamati a raccontare le sue meraviglie fino al compimento del Regno, quando Dio sarà "il tutto in tutti" (1 Cor 15, 28).

Ecco, allora, apparire la Chiesa quale *congregatio sanctorum*, secondo la Confessio Augustana (come ci ricordava Winfrid Pfannkuche) o *congregatio fidelium* come la presenta il Vaticano II, con il compito annunziare questa *traditio* di fede ricevuta in dono. Una tradizione che tutti i membri della Chiesa (non solo il magistero) sono chiamati a far crescere e trasmettere (cfr. DV 8 e LG 12, citati da Serena Noceti).

Ecco, ancora, dopo la Dichiarazione congiunta cattolico-luterana del 1999, ritornare alla grande problematica della



Il trio musicale (apprezzatissimo!) composto da Sergio, Anna Maria e Daniele.

giustificazione con un atteggiamento di profonda umiltà.

Se, infatti, «la fede che ci salva non è la nostra», ma «è la fede di Gesù Cristo», quanto è stato assurdo che i Cristiani si siano divisi proprio su ciò di cui avrebbero dovuto soltanto rendere grazie, commossi, come S. Paolo, di essere inabitati dalla «fede del Figlio di Dio, di Colui che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20).

È questo amore, accolto con umiltà e gratitudine, che purifica la Chiesa e la ringiovanisce sempre, come abbiamo potuto vedere anche attraverso la testimonianza dei giovani, più numerosi dell'anno scorso.

La "fede di Gesù", non porta, però, a chiusure escludenti; al contrario, ci dona la capacità di "con-credere" con persone di fede diversa, come faceva il padre Abramo, in quanto «la stessa Bibbia è una patria delle diverse fedi» (Luigi Sartori). Ecco, allora, che la presenza di ebrei e musulmani, nostri fratelli nella comune discendenza abramitica, con la loro testimonianza di fede profonda e operosa, si è rivelata come un prezioso arricchimento per tutti noi.

Ma la testimonianza che, certamente, più ha coinvolto e commosso tutti è sta-

ta quella consegnata non solo a noi, ma alla stessa storia del movimento ecumenico, da Maria Vingiani, lei stessa paragonata dal pastore Paolo Ribet al granellino di senape. E' stato veramente bello vederla ancora così appassionata e vitale nel dispiegare davanti a noi gli avvenimenti della sua vita: dai primi approcci ecumenici, quasi clandestini, di una giovane studentessa universitaria, al raccolto gioioso nel Vaticano II di quanto era stato seminato fra lacrime e speranze, «contro ogni speranza» (Rm 4,18). E poi le Sessioni di formazione ecumenica del Sae, luoghi non solo di studio, ma anche e soprattutto di incontri umani, dove cuori e fedi diverse hanno imparato riconoscersi, pieni di gratitudine e di stima l'uno per l'altro. Molto significativo, in tal senso, è stato l'abbraccio caloroso fra Amos Luzzatto e Maria Vingiani, come di vecchi compagni di viaggio.

E' certamente questa la fede che Gesù cerca, oggi come allora, una *piccola grande fede* che non va confusa, come ci ricordava Paolo Ricca, con quella di Caifa, o di Qumran, o di Pilato. Essa è anche molto più di quella *poca fede* riscontrata con amarezza da Gesù nella grettezza dei suoi stessi discepoli; è bensì la fede dei piccoli, una fede che ci rende vulnerabili nei confronti di Dio e degli uomini; deboli, affinché agisca in noi la potenza di Dio; liberi, per diventare come Paolo "prigionieri di Cristo"; poveri di tutto, per divenire capaci di accogliere Dio e i fratelli. Egli, infatti, ancora oggi bussa alle porte dei cuori in cerca di una dimora: quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà qualcuno disposto ad accoglierlo? troverà ancora la "fede di Gesù"? Spetta a noi, oggi, coltivare questo granellino di senapa che la 42ª Sessione di Formazione ecumenica del Sae ha seminato nei nostri cuori.

Fino a che Egli venga.



Alla Cattedra dei Giovani, parla Michela Berton.

MARIA VINGIANI A CHIANCIANO: MOMENTI E TESTIMONIANZE



Maria accolta festosamente al suo ingresso.



L'incontro tra Maria e Mirella Raugi.

La “piccola-grande” Maria Vingiani, fondatrice del Sae, accoglie l’invito del presidente Meo Gnocchi e, dopo anni, ci regala una serata indimenticabile. Al suo ingresso nella sala delle conferenze, l’applauso, per calore, per intensità e per durata, è impareggiabile. Spuntano improvvisamente N macchine fotografiche e cento mani da stringere [...].

In queste condizioni, guadagnare il palco è operazione tutt’altro che facile. Qui è in attesa il Comitato Direttivo e il Presidente fa sorridere tutti quando dichiara il suo imbarazzo a fare una presentazione “normale” per Maria. Senza di lei, senza la sua determinazione, non ci sarebbe il Sae e l’ecumenismo italiano sarebbe molte leghe indietro rispetto all’oggi.

Maria, come un fiume in piena, ripercorre la storia di questi 40 anni. Ricordi, vicende più o meno note, tante difficoltà certamente, ma anche grandi successi. In più, la civetteria di dichiarare - ma se lo può ben permettere - i suoi invidiabili 84 anni!

La sua incredibile energia colpisce tutti, i giovani in particolare. Davvero una speciale Presidente emerita.

Giorgio

Quanto era grande la fede di Maria Vingiani quando intraprese la sua battaglia per smuovere le montagne che ostacolavano l’ecumenismo, prima a Venezia e poi in Italia e nella sua chiesa?

I partecipanti della 42ª Sessione del Sae hanno imparato che la fede non si pesa né si misura, e anche di Maria non hanno misurato - nella sua travolgente esposizione - la fede, trascinati dalla sua vitalità e dal suo entusiasmo. Il contenente sarà stato anche minuscolo, ma la fede fu sufficiente per promuovere i primi incontri ecumenici, contro i timori e l’ostilità di molti, per poi dare inizio e continuità al Sae, garantendone l’autonomia contro i tentativi censori dei primi anni [...].

Per gli habitués una serata di ricordi, per i nuovi e i giovani, una lezione di storia vissuta sul cammino di mezzo secolo di ecumenismo, specialmente in Italia.

Per tutti, l’insegnamento di quanto possa la fede: basta un granello e una tenace insistenza, come ancora il Vangelo insegna qualche riga prima, con la vedova che infine ottiene giustizia dal giudice iniquo. Mentre le nostre richieste sono rivolte a un Padre amoroso, cui basta un granello di fede.

Alberto



Mons. Luigi Sartori

MONS. LUIGI SARTORI COMPIE 80 ANNI

Il 13 ottobre a Venezia, con una relazione di Mons. Luigi Sartori sul tema *Un bilancio... un ulteriore passo avanti*, si inaugura il nuovo anno accademico dell’Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino.

Si è colta questa occasione per festeggiare, in un clima di amicizia e di fraternità, l’ottantesimo compleanno di Mons. Sartori e presentare il suo volume *Per una metafisica dell’amore* (Quaderni di Studi Ecumenici, 10) Venezia 2005.

Nel ricordo gioioso della sua presenza alla quarantaduesima sessione a Chianciano, il SAE desidera ringraziarlo per l’insegnamento, l’esempio, il sostegno e l’amicizia di cui per tanti anni ci ha fatto dono.

Caro Don Luigi, i nostri auguri e il nostro GRAZIE non riusciranno mai ad esprimere quanto ti dobbiamo, speriamo però che il nostro “servizio” di unità nella Chiesa faccia sempre tesoro delle “linee guida” ricevute da te.

in breve dai gruppi

MILANO

Il Sae di Milano propone un corso di base su *Ecumenismo: l'anima e la storia*, così articolato:

10 ottobre: *Le grandi fratture della chiesa* (Elena Milazzo Covini); 11 ottobre: *Il rapporto col popolo ebraico* (Clara Cesarini); 18 ottobre: *Le Chiese Ortodosse* (Traian Valdman); 19 ottobre: *Le Chiese della Riforma* (Gioachino Pistone); 24 ottobre: *Il Movimento ecumenico nel XX secolo* (Elena Milazzo Covini); 25 ottobre: *I documenti, la spiritualità, le speranze* (Elena Milazzo Covini). Alle 18,30 presso il Convento San Carlo, Corso Matteotti 14.

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

La Commissione per l'ecumenismo e il dialogo con le religioni propone il 3° anno del 5° Corso triennale di formazione ecumenica, dedicato al tema: *Nuove religioni e nuovi movimenti religiosi*. Gli incontri del 15 ottobre, 12 novembre e 17 dicembre si svolgeranno come sempre presso la Facoltà Teologica di Torino, via XX Settembre, 83.

Per informazioni:

Elda Possamai Fava: 349.7102781

Gianfranco Ceronetti: 333.2577098

VENEZIA

Dopo molti anni di impegno anche in sede locale, Simone Morandini ha lasciato l'incarico di responsabile del gruppo. Al suo posto è stato eletto Daniele Spero, cui va il ringraziamento per l'accettazione e l'augurio di buon lavoro. A Simone, che continua l'attività a livello nazionale nel CE, un vivo grazie per quanto ha fatto per il gruppo in questi anni.

BOLOGNA

Avvicendamento anche a Bologna: a Giancarla Matteuzzi succede Roberto Ridolfi, che già in passato è stato alla guida del gruppo. A lui un grazie, un bentornato e un augurio per l'attività futura; a Giancarla, che rimane attiva a livello nazionale nel CE, un ringraziamento per l'intensa opera svolta in questi anni.

VICENZA

È stato confermato, alla guida del gruppo, Umberto Carrà che ringraziamo per la generosa disponibilità.

CREMONA

I gruppi SAE di Cremona, Parma e Piacenza salutano il pastore valdese Stefano Mercurio, trasferito a Genova, e danno il benvenuto alla pastora Janique Perrin, che gli subentra nella cura pastorale delle tre comunità cittadine e di quella di Mezzano Parmense.

NOTIZIE

UN LIBRO DI MAISA MILAZZO

L'11 ottobre, alla Fondazione Lazzati a Milano, è stata ricordata Maisa Milazzo Meardi e la sua attività di teologa e docente.

Nell'occasione è stato presentato il libro di Maisa *Parole per credere* pubblicato dalla Edizioni del Gallo di Genova con la prefazione di mons. Gianfranco Ravasi.

RICORDO DI PADRE MONGILLO

È morto lo scorso luglio, a Bari, padre Dalmazio Mongillo, teologo domenicano, preside dell'Istituto ecumenico S. Nicola. Il Sae, che ha beneficiato della sua amicizia e collaborazione, ne ricorda con gratitudine e rimpianto la sapiente dottrina, la ricchezza spirituale, la trasparenza e la dolcezza del cuore.

CHIESE CRISTIANE A MODENA

Il 15 maggio 2005, è stato firmato ufficialmente lo statuto del *Consiglio delle Chiese Cristiane di Modena*, fra la chiesa cattolica, la chiesa evangelica metodista e la chiesa ortodossa (Patriarcato di Mosca). La firma è avvenuta nell'ambito di una celebrazione ecumenica della Parola di Dio presieduta dall'arcivescovo mons. Benito Cocchi, dal pastore Massimo Aquilante e da padre Giorgio Arletti. Anche il Sae ha contribuito a fare nascere tale organismo tramite i suoi rappresentanti nella Commissione Diocesana per l'Ecumenismo.

BIBLIA

Si terrà a Milano, dall'11 al 13 novembre il convegno *L'amore del prossimo, comando di Dio, impegno dell'uomo*.

Relatori: G. Ravasi, M.C. Bartolomei, P. Franzaroli, S. Natoli, P. De Benedetti, Y. Redalié, A. Luzzatto, P. Stefani, P. Branca.

Per informazioni: tel. 055-8825055

e-mail: biblia@dada.it.

I Gruppi di Milano e di Torino, la redazione di SaeNotizie e tutto il SAE rinnovano a Donatella Saroglia la loro affettuosa partecipazione al grave dolore che l'ha colpita per la morte della mamma, avvenuta a Torino il 29 luglio scorso.

DUE TELEGRAMMI

«Carissimo Meo, auguro a te e a tutti i corsisti che il seme della 42ª sessione susciti nuovo entusiasmo ecumenico e dia copiosi frutti di pace. Assicuro mia costante presenza in amicizia e preghiera». **Elena**

«Cara Elena, al termine di questa quarantaduesima sessione ti giunga il pensiero affettuoso e grato di tutti i soci e i partecipanti, riconoscenti per tutto quello che hai fatto, fai e farai per il SAE e per l'ecumenismo. In un abbraccio corale»

Meo, Giancarla, Gioachino, Lucia, Romano e Simone

La buca delle lettere

«[...] A causa delle mie difficoltà motorie non mi è possibile partecipare alla Sessione [...]. La settimana del Sae è stata un appuntamento annuale, a cui sono stato fedele per più di 20 anni. [...] La missione del Sae per l'ecumenismo in Italia è tutt'altro che esaurita. Essa deve continuare con impegno ed entusiasmo coinvolgendo soprattutto i giovani. L'ideale dell'unità dei cristiani deve essere il primo degli ideali. Vale la pena lavorare, soffrire e pregare. Da questo luogo di ospitalità degli anziani, io penso a voi, prego con voi e per voi. Un abbraccio fraterno».

Mons. Pietro Giachetti
(Vescovo Emerito di Pinerolo)

«Caro Meo, anche per me è stata una bella esperienza quella di Chianciano. Era la prima volta che vi partecipavo e devo essere grato a te, a voi per questo [...]»

Daniele Garota

«Gentile Sig. Gnocchi, innanzitutto desidero ringraziarla e complimentarmi per la buona riuscita della Sessione. Immagino quale sia stato il suo impegno prima, durante e dopo... Ma quale grande ricchezza, per tutti noi, questi incontri! [...]»

Anna Maria Grandese

«Carissimo Meo, complimenti per la Sessione, a te e a tutti gli organizzatori. Riuscita, comunque, perché, come diceva Simone, davvero il Sae ha una lunga panchina. Certo le lamentele non mancano, non tanto per il solito vezzo di criticare, quanto allo scopo di aggiustare qualcosa, anche se sappiamo che perfetti non potremo essere mai [...]. I due nuovi amici di Messina, tra le tante cose dette, hanno individuato un albergo a Palermo, in grado di ospitare tutti i partecipanti assieme. Chissà che, avendo studiato bene la cosa, la prossima sessione o addirittura quella del 2007, non possa farsi a Palermo? [...]»

Carmelo Labate

«Caro Meo [...] Ovviamente occorre aggiungere ai ringraziamenti per la sessione ben riuscita anche quello al presidente! [...]»

Claudio Belloni

«Caro Presidente, a distanza di un mese, ringrazio lei e collaboratori per la magnifica Sessione Sae di quest'anno con la presenza e testimonianza di Maria Vingiani e mons. Sartori [...]»

Laura Filipuzzi

«Caro Meo, [...] ti ringrazio molto caldamente per la settimana, ricchissima [...]»

Paola Bressan

«Caro Meo, desidero innanzitutto ringraziare sinceramente te - e tutti gli amici che hanno collaborato - per il generoso impegno, a livello non solo "contenutistico" ma anche organizzativo, che ci ha permesso di godere di una sessione che spero segnerà una 'pietra miliare' nel cammino del Sae.

Francesca Di Cesare

DAL SINODO VALDESE METODISTA

«So bene che il Sinodo ha eletto me, non perché sono una donna, ma una persona di cui conosce le qualità e i limiti». Con queste parole, la pastora Maria Bonafede, eletta Moderatore della Tavola Valdese il 26 agosto scorso, si è rivolta ai membri del Sinodo.

La 'voce' che, per la prima volta, una donna avrebbe potuto essere a capo della Tavola, ha contribuito ad alimentare la curiosità dei media; in realtà, da parecchi mesi ormai, un'altra donna è a capo dell'Unione delle Chiese Battiste Italiane: la pastora Anna Maffei.

La Bonafede ha sottolineato che, per ogni credente che metta la sua vita davanti a Cristo, non c'è differenza fra uomo o donna. Non manca però la consapevolezza che questa 'novità' possa suscitare difficoltà nei rapporti con altre chiese: la speranza è che diventi strumento per sensibilizzare al ruolo delle donne nella comunità.

A livello programmatico, Maria ha richiamato l'attenzione sui numerosi e delicati impegni pastorali che competono alla Tavola: in particolare, rinsaldare e rinforzare il tessuto di fiducia tra i membri di chiesa, tra pastori e pastore. I compiti "biblici" che attendono le comunità saranno come sempre l'aiuto verso i paesi poveri, l'accoglienza dello straniero, l'assistenza ai malati e a chi è solo.

Il sermone del pastore Giovanni Anziani, che ha presieduto il culto di apertura del Sinodo - «Se qualcuno vuol venire dietro di Me, rinneghi se stesso» (Mc. 8,34) - ha poi accompagnato i 4 nuovi pastori: la metodista Mirella Mannocchio, la ginevrina Janique Perrin, i valdesi Davide Rostan, designato come vicedirettore della comunità di Agape, e Francesco Sciotto, che a Catania si occuperà della cura pastorale dei carcerati.

Il Sinodo ha naturalmente anche parlato di ecumenismo.

E' emerso lo scontento per alcuni fatti recenti, giudicati inopportuni. Innanzitutto, l'iniziativa vaticana di concedere l'indulgenza a chi partecipava all'Incontro Mondiale dei Giovani a Colonia: tema particolarmente scottante in terra tedesca. Anche l'atteggiamento tenuto dalla C.E.I. in occasione del referendum sulla fecondazione assistita è apparso sgradito, in quanto ha pesantemente condizionato la partecipazione al voto. Infine, il dibattito sul crocefisso nelle aule e negli uffici pubblici richiederebbe una nuova riflessione, da affrontarsi con maggiore delicatezza e non come una 'conquista', col rischio che diventi solo una «brutta strumentalizzazione».

Il pastore Giampiccoli, presidente del Sinodo, ha evidenziato il disagio che simili iniziative provocano in chi, da parte protestante, si impegna a portare

avanti il dialogo ecumenico e spera che i cattolici accolgano queste critiche con lo spirito di quella correzione fraterna di cui tutte le nostre chiese hanno bisogno. L'augurio è che tutte siano pronte a riceverla con spirito di carità, perché il cammino ecumenico prosegua.

Myriam Venturi Marcheselli

Caro Meo,

grazie per la tua lettera che mi è giunta graditissima e mi ha dato, una volta di più, il senso della amicizia fraterna e della comunione che ci lega.

Ho saputo da molti che l'incontro di Chianciano è stato molto bello e appassionante e davvero mi rincresce di non aver potuto parteciparvi.

Credo nella forza della preghiera e quindi sono certa che la tua e quella dei fratelli e sorelle del Sae mi sosterrà: grazie!

Un abbraccio fraterno

Maria Bonafede



Maria Bonafede.

QUOTE ASSOCIATIVE 2005

Si ringraziano tutti i soci che hanno già versato la quota associativa per il 2005, e tutti coloro - soci e amici - che hanno fatto pervenire offerte all'Associazione.

Si ricorda che le quote associative sono, come per gli anni scorsi, così stabilite:

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

**Segretariato
Attività Ecumeniche,**

piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)

VERSO SIBIU

La Luce di Cristo illumina tutti. Speranza di Rinnovamento e di Unità in Europa (Gv. 8,12).

E' il tema della terza Assemblea Ecumenica Europea, proposto dal Comitato congiunto della Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE), nell'aprile di quest'anno. E' un titolo cristologico, che richiama il simbolo della luce, particolarmente significativo nella tradizione cristiana orientale ed occidentale.

Nella lettera alle Chiese d'Europa, inviata dai promotori per presentare l'evento, si sottolinea che l'Assemblea, che si terrà a Sibiu, Romania, dal 4 all'8 settembre 2007, continua il cammino delle assemblee di Basilea (1989) e di Graz (1997). In particolare: «Gli scopi di questa assemblea sono: 1) ritrovare luce nuova per il cammino di riconciliazione tra i cristiani; 2) riscoprire il dono di luce che Cristo è oggi per l'Europa». Ci sarà quindi un'ampia riflessione sul contributo dei cristiani alla costruzione dell'Europa, alla riconciliazione fra popoli e culture, alla salvaguardia del creato e al dialogo con le altre religioni e visioni del mondo, a partire dall'ebraismo e dall'islam.

Il processo assembleare costituisce una sorta di pellegrinaggio per incontrare le diverse tradizioni cristiane d'Europa e prevede 4 tappe. La prima sarà a Roma nel gennaio 2006, dove si ritroveranno i 110 delegati delle Chiese, Conferenze Episcopali, organismi ecumenici, comunità e movimenti. Nella seconda metà dell'anno verranno organizzati dai delegati vari incontri regionali e/o nazionali; nel gennaio 2007 il secondo incontro dei delegati a Wittenberg-Lutherstadt e infine a settembre l'assemblea a Sibiu.

Marina Serio

IL CEC A PORTO ALEGRE

Trasforma il mondo, Dio, con la tua grazia, è il tema scelto per la nona Assemblea del Consiglio ecumenico delle chiese che si terrà a Porto Alegre, Brasile, dal 14 al 23 febbraio 2006. L'Assemblea sarà un'occasione d'incontro, di preghiera, di celebrazione per migliaia di cristiani provenienti da tutto il mondo.

Nel CEC sono oggi rappresentate 340 chiese protestanti, anglicane, ortodosse. Per la prima volta dalla sua fondazione le decisioni finali dell'Assemblea non saranno prese tenendo conto della maggioranza, ma si discuteranno gli argomenti all'o.d.g. fino al raggiungimento di una formulazione accettabile da tutte le chiese. Ciò metterà a dura prova il rispetto dei tempi, ma suggerirà anche un atteggiamento di maggiore ascolto e umiltà da parte di ogni delegazione.

DIARIO FOTOGRAFICO DI UNA SETTIMANA DI INCONTRI, AMICIZIA E... SCOPERTE

